

UMILTÀ

Uno dei premi serbati all'anima cristiana che cerca di amare veramente, e non a parole, il suo Signore, è quello di scoprire sempre più il valore e la vastità di applicazione delle verità più semplici, in un approfondimento che segna una quotidiana ricostruzione della nostra vita spirituale.

Così parliamo spesso nell'intimità di noi stessi di umiltà, ma ancor più spesso ci avvediamo come umili non siamo stati e non siamo e come ben altro atteggiamento sia a noi richiesto, per il nostro dovere e per le nostre responsabilità. E sentiamo che l'intelletto non si sofferma sulla necessità dell'umiltà come uno dei presupposti della fecondità della nostra vita spirituale; e che il nostro cuore ascolta ancora troppo, come forse non credevamo, ogni voce che la varietà umana, molteplice e trascorrente, emette con accenti che tanto più caduchi, tanto più sono da noi accolti. È il momento in cui, insieme confessiamo a Dio la nostra miseria e lo ringraziamo della Luce, è il momento in cui intravediamo lucidamente la bellezza di una giornata terrena che in ogni momento, in quello che è l'atteggiamento nostro fondamentale, confessi la nostra umiltà dinanzi a Dio.

E il Congresso ha ampiamente lusingato questa verità.

La nota più saliente, la preghiera, si è levata con ardore e robustezza particolari, perché più spontaneamente e facilmente le nostre anime avevano trovato nelle parole della liturgia la via per abbassarsi dinanzi a Dio. Lo svolgimento del programma di studio, in quello che esso voleva significare di impostazione e indicare di metodo, ci ha mostrato in forma chiara e solenne come l'umiltà nello studio — rispetto di ogni verità come aspetto della Luce indelebile, ancora rispetto pieno di delicatezza per ogni passione di ricerca, inesorabile severità verso noi stessi —, sia la condizione perché lo studio stesso possa divenire veramente una via — una delle più alte — di elevazione e condizione, insieme, di successo da un punto di vista non soprannaturale. L'intesa coi compagni, permettendoci di scoprire la loro bontà, ci ha fatto intendere più profondamente la sapienza del disegno divino, che vuole ci perfezioniamo anche attraverso i fratelli, nell'umiltà. Cioè ponendoci nel proposito e nell'atteggiamento di ascoltare con grande delicatezza ognuno di essi, pronti a ricevere da chiunque l'aiuto, l'illuminazione, il conforto.

E molte altre cose ci ha suggerito la manifestazione su questo punto, tanto che si è chiuso il Congresso con un invito alla meditazione. Ma ora passiamo ad operare, e impegniamoci a tradurre nella vita nostra, e di Associazione tutto questo. Un nuovo anno si apre. Se la nostra consapevolezza è più piena, il nostro impegno dev'essere più profondo.

Tante cose e tante iniziative ci attendono: cose e iniziative a cui vediamo con trepidazione affidato il compito di tener viva, e di far progredire la nostra idea di una vita intellettuale alta, pia e pura. Ci trovino generosi, queste cose e queste iniziative, e ci trovino, soprattutto, umili: è spesso il carattere decisivo e inconfondibilmente educatore di una attività, che ci svela il nostro orgoglio. Allarghiamo, all'inizio di questo nuovo anno, la

nostra anima a un'attesa ancor più serena e fiduciosa di Dio. Se noi fossimo veramente umili sentiremmo Dio parlare attorno a noi anche, anzi soprattutto, nelle piccole cose, con voce inconfondibile: ma allora ci sarebbe più facile, con la Sua grazia, seguire questa Sua voce.

Giovanni Ambrosetti

Il nuovo Presidente dell'A. C. I.

Il Santo Padre si è benignamente degnato di nominare Presidente dell'Ufficio Centrale dell'Azione Cattolica Italiana il Cavaliere di Gran Croce Avv. Lamberto Vignoli.

L'avv. Lamberto Vignoli è particolarmente noto nell'ambiente romano essendo stato dal marzo 1932 fino ad oggi Presidente della Giunta Diocesana di Roma.

L'avv. Vignoli milita da parecchi anni nelle file dell'Azione Cattolica: nel 1906 lo troviamo già Presidente di Associazioni Giovanili Parrocchiali; dopo la guerra fu per un triennio vice Presidente del Circolo di S. Pietro e

per un sellennio Presidente della fiorentina Associazione romana « Artistico-Operaia ». Chiamato a far parte dello Istituto Cattolico Attività Sociali, ne fu designato rappresentante nel Consiglio della Federazione Fascista della Società di Mutuo Soccorso. Altre cariche il Cav. di Gran Croce Vignoli ha brillantemente coperto fra cui la vicepresidenza dell'Opera della Preservazione della Fede in Palestina.

Le Associazioni Universitarie di A. C. salutano il nuovo Presidente della grande famiglia dell'Azione Cattolica Italiana e formulando gli auguri più vivi per il lavoro di così grande responsabilità che la fiducia del S. Padre ha chiamato a svolgere, gli assicurano fedeltà e collaborazione sempre pronte nell'attuazione delle direttive che il S. Padre ha così luminosamente segnato a tutta l'Azione Cattolica.

Il nostro Presidente Centrale interpretando i sentimenti di tutti gli Universitari d'A. C. ha fatto pervenire al Comm. Vignoli il seguente telegramma:

« Lamberto Vignoli — Cavallotti 33, Roma. — Universitari Azione Cattolica plaudono beneaugurando assicurano preghiera opera illuminata e feconda direzione Azione Cattolica Italiana. — F.to: Ambrosetti ».

Il Pensiero di Dio

Ciascuno di noi, tornato dal Congresso al lavoro o allo studio o alla casa, avrà sentito il bisogno — dopo qualche giorno — di fare una sintesi del Congresso, di fissare quello che è stato per lui l'insegnamento fondamentale, l'intieriore motivo giustificatore della sua partecipazione.

Sarà stata una frase ascoltata durante l'adunanza separata, o il risultato di una relazione di facoltà, o una luce improvvisa fattasi nell'anima durante la Benedizione o durante la recita di Prima; sarà stata la parola personale di un amico, o il consiglio prezioso di un assistente, o anche un incontro fortuito. Ma certamente ognuno di noi può dire, se si interroga un po' nel profondo: Sono diventato più buono, più forte, più spiritualmente ricco, più pronto; non solo, ma ho anche imparato questa cosa — proprio quello di cui avevo bisogno —, ho preso questa decisione, proprio quella che dovevo prendere, e non ne avevo il coraggio.

Per conto mio (parlo — e ne chiedo scusa — della mia esperienza perché può giovare ad altri) la « frase » che inconsciamente aspettavo e che, pronunciata quasi a caso, si depose nell'anima e vi mise ordine e quiete, è stata quella di Don Guano alla « separata »: « La nostra personalità è l'idea che Dio ha di noi, il Pensiero che Dio vuole realizzare creandoci ».

Tutto quello che avevo sentito e fatto e imparato durante il Congresso si è coordinato intorno a questa frase come se questa constatazione avesse dato a tutto un più preciso contenuto. E poi, anche tutto quello che ho vissuto e voluto e deciso dopo il Congresso fu quasi la spontanea conseguenza di quella frase. Una graduale semplificazione e coordinazione si è così operata nel mio spirito; ed era proprio quello di cui avevo bisogno.

Molte cose quella frase ha « messo a posto ». Anzitutto la questione — sempre latente — dell'orgoglio. Ma così tutto si chiarifica. Vi sono, in potenza e nella mente di Dio, tante personalità quante anime. Con quanta maggiore delicatezza ci si avvicina alle anime, se si pensa un momento a questa responsabilità, se si vede in ogni anima un Pensiero di Dio realizzantesi nel tempo e nello spazio. E poi non bisogna tanto preoccuparsi di noi, della costruzione della nostra personalità, di « realizzare noi stessi ». Il modo più efficace per far ciò è dimenticarsi per dilatarci in Lui, è lasciar lavorare Lui, il Divino Artefice della nostra anima, il plasmatore della nostra personalità.

Le più grandi personalità sono i Santi, perché vivendo tutti in Dio hanno permesso alla Grazia di realizzare compiutamente, in ciascuno, il Pensiero di Dio. Ogni Pensiero di Dio è diverso dall'altro perché Dio è in-

finito: ogni Santo è diverso dall'altro, e non hanno in comune che l'aver vissuto tutti una profonda vita di unione.

Vita di unione, dunque. E il mezzo principale per viverla questa vita è la liturgia: ecco il secondo insegnamento del Congresso. Vivere liturgicamente, fare della preghiera liturgica il centro della vita e fare della propria vita la propria più bella pre-

PROGRAMMA CULTURALE

per l'Anno Accademico 1936-37

1. ISTRUZIONE RELIGIOSA: La via a Cristo.
2. ISTRUZIONE FILOSOFICA: La conoscenza.
3. TEMI DI FACOLTÀ:

Lettere:

- 1) La teoria estetica come espressione di una filosofia.
- 2) Unità di metodo critico e di metodo di vita.
- 3) Il problema estetico nella visione cristiana.

Diritto:

- 1) Liceità e illiceità nel diritto civile.
- 2) Liceità e illiceità nel diritto penale.
- 3) Liceità e illiceità nel diritto naturale in rapporto al positivo.

Medicina:

- 1) Posto e dignità dell'uomo nel mondo dei viventi.
- 2) Il valore della vita umana per il medico cattolico.
- 3) Le grandi linee della morale professionale medica derivanti dalla concezione cristiana della personalità umana.

Scienze Fisiche: Lo scienziato moderno:

- 1) Influssi determinanti la sua fisiologia.
- 2) Sue relazioni con le scienze affini e con la filosofia.
- 3) La figura dello scienziato moderno.

Ingegneria:

- 1) L'ingegnere e i suoi collaboratori.
- 2) L'urbanistica come espressione e fattore di spiritualità.
- 3) I problemi spirituali che si prospettano all'ingegnere.

Farmacia:

La professione del farmacista (la figura morale e sociale del farmacista).

Scienze Naturali:

L'istinto degli animali nel loro comportamento valutato in rapporto all'intelligenza umana.

Economia e Commercio: Economia e morale.

4. MISSIONOLOGIA: L'uomo moderno di fronte all'idea missionaria.
5. ARTE: Arte e Liturgia.

• La pubblicazione degli schemi per l'istruzione religiosa sarà iniziata col prossimo numero.

• Gli schemi per l'istruzione filosofica saranno pubblicati immediatamente dopo la Settimana di Studio: potranno così essere a un tempo riassuntivi delle lezioni impartite durante la Settimana e indicativi della linea di svolgimento da seguire nelle Associazioni.

• Gli schemi dei temi delle Facoltà, del tema di Missionologia e del tema di Arte saranno pubblicati quanto prima.

• A ogni schema seguirà un'essenziale bibliografia.

ghiera, è il segreto per essere nel mondo e non essere del mondo.

Il terzo insegnamento mi fu suggerito da una frase di A. Zambaldi, sempre nella « separata », accennante al valore della sofferenza per la costruzione della personalità.

Anche la sofferenza è, immediatamente dopo la liturgia, il grande mezzo di unione a Dio; tanto più profonda l'unione quanto meglio la sofferenza è accettata ed offerta. Tanto più efficace questo mezzo per costruire la nostra personalità, per realizzare noi stessi, quanto meno ci si chiude in essa e quanto meno ci si lascia assorbire da essa. Bisogna prenderla virilmente a due mani e offrirla al Signore. Egli ne fa lo scalpello con cui « lavora » la dura materia dell'anima

Elisa Rossi

La nuova Pontificia Accademia delle Scienze

Con recente Motu Proprio il S. Padre ha promulgato la riforma della Pont. Accademia dei Nuovi Lincei costituendola su basi del tutto nuove in Pont. Accademia delle Scienze. È assai interessante conoscere attraverso le stesse parole del S. Padre i motivi di questo mutamento e i principi che ispirano la nuova Accademia, sui quali vorremmo ritornare per sottolinearne l'importanza.

Dice infatti la Lettera Apostolica (traduzione): Tra le molte consolazioni, con le quali la divina Bontà ha voluto rallegrare gli anni del nostro Pontificato, Ci piace di porre quella di aver Noi potuto vedere non pochi di coloro che si dedicano agli studi delle scienze sperimentali mutare il loro atteggiamento e il loro indirizzo intellettuale nei riguardi della religione.

nostra e in un ammasso più o meno informe delinei i lineamenti della personalità.

Questo atteggiamento interiore che frasi colle qui e là al Congresso, e coordinate intorno ad una idea-centro, mi hanno suggerito. Ed è stato come se orizzonti nuovi si aprissero, come se tutta una nuova concezione della vita mi si presentasse alla mente con tutta la suggestività delle cose dello spirito e con tutta la certezza delle cose della fede. E l'anima che si sente così impegnata, canta per la gioia della « scoperta »: e la « sorregge » la speranza che come per mezzo della Fuci ha scoperto queste cose, ancora per mezzo della Fuci imparerà a realizzarle.

La scienza, quando è vera cognizione delle cose, non è mai in contrasto con le verità della Fede cristiana; anzi — come è ben noto a coloro che studiano la storia della scienza — si deve riconoscere che, da un canto, i Romani Pontefici e la Chiesa Cattolica hanno sempre favorito le ricerche dei dotti anche nel campo sperimentale, e dall'altro queste ricerche hanno spianato la via alla difesa del deposito delle verità soprannaturali, affidato alla Chiesa. Pertanto, come il Concilio Vaticano solennemente insegnò, « la Fede e la ragione lungi dal combattersi tra di loro, si aiutano a vicenda; poichè, mentre la retta ragione dimostra i fondamenti della Fede e da questa illuminata coltiva la conoscenza delle cose divine; la Fede, a sua volta, difendendo e liberando la ragione dagli errori, la arricchisce di molte cognizioni ».

E vero, purtroppo, che in tempi a noi vicini, qualche volta uomini dotti — non certo per amore della verità — abbandonarono, a guisa di figli prodighi, la casa paterna della religione dei loro maggiori; e specialmente nel secolo passato si andò insegnando con farsa e temerarie argomentazioni che gli insegnamenti della scienza umana sono in aperto contrasto con quella della divina Rivelazione. Ma con profonda gioia dell'animo Nostro dobbiamo constatare che questi pregiudizi sono ai nostri giorni talmente soppasati che non si trova più quasi nessuno che, dopo aver studiato degnamente e come si deve le scienze positive, continui a sostenere questo errore.

Per contrario non vogliamo qui tacere che, nel corso di Nostro Pontificato, non pochi cultori delle scienze, — tra i quali uomini di sommo valore, circondati dal plauso universale — venuti da vari e lontani paesi a Roma, per partecipare a Congressi scientifici, si sono recati alla Nostra presenza per porgere l'espressione della loro devozione a Noi, o meglio a quell'autorità che vige sempre nella Sede Apostolica, anche in un Successore imminente di S. Pietro. E avvenute qualche volta che tra questi vi fossero alcuni che, pur non avendo il preziosissimo dono della Fede cattolica, credevano doveroso inchinarsi a questa Nostra Cattedra che è Cattedra di verità. Ne mancarono coloro che parlando ci a nome loro e dei loro colleghi, giustamente non dubitarono di affermare che la vera scienza conduce, prepara e dirige gli animi alla Fede; confessione questa che procurò al nostro animo una profonda gioia.

Date pertanto queste favorevoli circostanze di cose e di tempi, abbiamo creduto opportuno dare nuovo impulso e nuovo incremento alla Pontificia Accademia delle Scienze.

I precedenti storici dell'attuale Accademia

È a tutti noto che il 17 agosto del 1603 quattro giovani, tra i quali Federico Cesi, fondarono in quest'alma Città l'Ordine, o il Consesso, o l'Accademia dei Filosofi Lincei. Il Cesi, eletto presidente di tale Accademia, con le seguenti parole, stampate sul « Lincoografo » definì quale fosse il pro-

(Continua in 2ª pagina)

Santi

Il culto dei santi ha origine almeno dal secolo II; quando le comunità cristiane cominciarono a sentire il bisogno di commemorare con solennità i loro martiri, caduti per la fede di Cristo, e ne presero a fare la commemorazione nel giorno anniversario, *dies natalis*.

Successivamente, dal secolo IV in poi, il culto dei santi si estese per assimilazione anche ai non martiri, alle grandi figure dei confessori — specie vescovi illustri per dottrina e santità —, vergini, pie vedove ed altri servi di Dio. A poco a poco, il gran numero dei martiri reclamò la commemorazione collettiva, come avvenne in Antiochia alla prima domenica dopo la Pentecoste; a Roma, il 13 maggio del 608, Bonifacio IV consacrò ai Santi martiri l'antico tempio detto Pantheon, che prese il nome di S. Maria ad Martyres per il gran numero di ossa di martiri che vi trasportò dalle catacombe. Con Gregorio IV (828-844) prende più decisa forma liturgica la Festa di Tutti i Santi, che per opera di Gregorio VII dal 13 maggio venne trasferita al 1º novembre.

È una festa piena di significazione, quella di Tutti i Santi, in quanto richiama alla memoria e alla venerazione dei fedeli della Chiesa militante tutti coloro che, superata la prova, son pervenuti alla palma, e col segno della fede dormono nel sonno della pace e nella visione di Dio.

Fino dai primi tempi, lo spirito della Chiesa, nell'onorare i suoi Santi, i suoi campioni, era quello di render lode ed onore a Dio, a Gesù Cristo capo del corpo della Chiesa: se onoriamo la memoria dei Santi, Te, o Signore, vogliamo magnificare; perché sei Tu, o Signore, che li hai coronati, giacché hanno osservato i Tuoi santi comandamenti!

Con questo pensiero, la Chiesa viene a sublimare l'eroismo della virtù fino alle altezze divine; onde S. Beda il Venerabile può scrivere, con la sua dotta penna: « Mentre la santa madre, la Chiesa cattolica, che per tutto il mondo *longe lateque* è diffusa, ha imparato dal Suo Capo stesso Gesù Cristo a non temere né le contumelie, né la croce, né la morte; sempre più corroborata, non resistendo ma sopportando, a tutti quelli che nella buona battaglia soffrono la pena del carcere, con ugual calore di virtù ispirò e dette la forza alla battaglia fino alla gloria del trionfo. ... Nelle milizie del cielo, la pace e la guerra portano seco i loro fiori, coi quali vengono coronati i soldati di Cristo ».

Fiori di pace e fiori di guerra, tutti olezzanti di virtù cristiane... I tempi che corrono ci fanno assistere alle corone di tempo di guerra. Nel giorno dei Santi, il nostro pensiero si volge, questo anno in modo particolare, a quei coronati di gloria che, nella Spagna funestata dalla rivoluzione comunista essenzialmente anticristiana, hanno lasciato la vita, veri martiri della Fede.

Molti di essi hanno affrontato la morte guardando al cielo e gridando il loro *evviva a Cristo Re*.

Il sangue di questi martiri sarà, senza dubbio, feconda semenza di una cristianità più perfetta.

« Le sofferenze del tempo presente (ci avverte S. Paolo) non hanno proporzione colla gloria che sarà a noi manifestata... ».

Celebriamo con questi alti sentimenti la festa di Tutti i Santi e chiediamo al Signore che, per la loro moltiplicata intercessione, ci conceda la desiderata abbondanza delle sue grazie...

L'Assistente

Gli Universitari in A. O. decorati al valore e i vincitori dei Littoriali

Ecco l'elenco dei Fascisti Universitari volontari in A. O. decorati al valore militare e dei Littori dell'Anno XIV, ai quali il Duce ha consegnato il 28 ottobre XV in piazza Venezia le ricompense ed i premi:

Medaglia d'oro, alla memoria: Azzi Francesco del Guf di Torino.

Medaglia d'argento, alla memoria: Fassio Modesto del Guf di Asti; Barbieri Danilo (Bologna); Gialdini Dino (Firenze); Lusardi Aldo (Milano); Mattei Renato (Napoli).

Medaglia d'argento e di bronzo: Rossini Alessandro del Guf di Novara.

Medaglia d'argento: Marfella Corrado del Guf di Napoli.

Medaglia di bronzo: De Rubei Tullio del Guf di Aquila; Frisullo Aldo (Lecce); Gioietta Carlo (Milano); Sanguinetti Alberto (Parma); Favretto Mario (Vicenza).

Croce di Guerra al valor militare: Calza Luigi del Guf di Alessandria; De Masi Roberto (Aquila); Conti Massimo (Catania); Battaglia Ercolo (Macerata); Russo Fabio (Trieste); Manti Vittorio (Reggio Calabria); Dorna Aldo (Verona).

Littoriali per la Cultura e per l'Arte

G.U.F. di Napoli: Littoriale della cultura e dell'arte per l'anno XIV e del Concorso per un'ora radiofonica.

G.U.F. di Treviso: Primo classificato tra i G.U.F. provinciali.

G.U.F. di Bari: Littoriale del concorso corale.

G.U.F. di Roma: Littoriale del concorso di quartetto.

Allegretti Franco del Guf di Modena, littore del Convegno di dottrina del Fascismo; **Gomez de Terna José** (Milano), Convegno di politica estera e coloniale; **Airola Aldo** (Pavia), Convegno di letteratura; **Zapponi Ascario** (Roma), Convegno di teatro; **Tropeano Francesco** (Pisa), Convegno di Arti figurative; **Frigerio Enrico** (Milano), Convegno di musica; **Doglio Carlo** (Bologna), Convegno del cinema; **Boeri Enzo** (Milano), Convegno di studi scientifici; **Vecchiarelli Armando** (Napoli), Concorso per una monografia di carattere corporativo; **Calli Luigi** (Catania), Concorso per una monografia di carattere demografico; **Santoro Tommaso** (Bari), Concorso per una monografia di carattere coloniale; **Giannetta Berindo** (Roma), Concorso per una monografia di carattere militare; **Lucii Vincenzo** (Napoli), Concorso per una monografia di medicina; **Ciardi Ovidio** (Napoli), Concorso per una monografia di agraria; **Cari Ferruccio** (Bologna), Concorso di composizione narrativa; **Gravetto Vittorio** (Torino), Concorso di composizione poetica; **De Venezia Gastone** (Torino), Concorso di composizione musicale; **Caballo Ernesto** (Torino), Concorso per una commedia; **Paggioni Giocondo** (Genova), Concorso di regia; **Isani Giuseppe** (Roma), Concorso per un soggetto cinematografico; **Varisco Tito** (Milano), Concorso di architettura; **Bazzocchi Ermanno** (Milano), Concorso di ingegneria; **Venturini Luigi** (Pisa), Concorso di bassorilievo; **Magelli Vittorio** (Modena), Concorso di scultura a tutto tondo; **Manzoni Pompilio** (Bologna), Concorso per un quadro; **Barbisan Giovanni** (Venezia), Concorso per un affresco; **Bologna Domenico** (Napoli), Concorso di scenografia; **De Rosa Loris** (Napoli), Concorso per un manifesto; **Marini Fosco** (Firenze), Concorso di fotografia; **Rosi Mino** (Pisa), Concorso di illustrazione del libro; **Giannini Ettore** (Napoli), Concorso per un film a formato ridotto.

Littoriali dello Sport

G.U.F. di Milano: Littoriale dello sport per l'anno XIV; littoriale di atletica leggera, di canottaggio, di nuoto, di sci, della corsa staffetta 4x100; delle gare di canottaggio «due di coppia», «quattro con timoniere», «quattro senza timoniere»; della gara di nuoto «staffetta 4x100 stile libero»; littoriale di disco su ghiaccio.

Accademia militare di Modena: prima classificata tra le Regie Accademie militari, littoriale di guidistilla.

Accademia militare di Torino: littoriale di equitazione.

G.U.F. di Roma: Littoriale di pallacanestro; delle gare di canottaggio «due con timoniere» e «otto di punta»; littoriale di pallacorda, gara di doppio.

G.U.F. di Genova: littoriale di scherma; di pallacorda e della corsa «staffetta littoriale».

G.U.F. di Torino: littoriale del ghiaccio e di pallavolo.

G.U.F. di Napoli: littoriale di pallanuoto e di ginnastica.

G.U.F. di Trieste: littoriale della vela e delle gare di canottaggio «due senza timoniere».

G.U.F. di Bologna: littoriale del calcio e della gara di nuoto «staffetta artista 3x50».

G.U.F. di Venezia: littoriale della staffetta «sci d'oro del Re».

G.U.F. di Padova: littoriale della gara di canottaggio «jole a quattro con timoniere».

G.U.F. di Lucca: primo classificato tra i G.U.F. provinciali.

...

Cova Renzo del G.U.F. di Milano, littore della corsa plana metri 100; **Mauri Livio** (Milano), corsa plana m. 200; **Ferrante Antonio** (Napoli), corsa plana m. 400; **Ricci Raffaele** (Firenze), corsa plana m. 800; **Quaglia Sabino** (Milano), corsa plana metri 1500; **Fusaroli Piero** (Milano), corsa plana m. 5000; **Falconi Aldo** (Torino), corsa ostacoli m. 100; **Brunori Alessandro** (Firenze), corsa ostacoli m. 400; **Natale Ferdinando** (Roma), gara di salto in alto; **Cattaneo Carlo** (Roma), gara di salto in lungo; **Bini Franco** (Roma),

gara di salto triplo; **De Lucchi Eugenio** (Genova), gara di salto con l'asta; **Bidini Gaetano** (Firenze), gara del getto del peso; **Di Fazi Eugenio** (Roma), gara di lancio del disco; **Picco Sergio** (Genova), gara di lancio del giavellotto; **Venanzetti Michele** (Milano), gara di lancio del martello; **D'Errico Filippo** (Napoli), gara di nuoto m. 100 stile libero; **Lacchè Aldo** (Roma), gara di nuoto m. 200 stile libero; **Vecchi Enrico** dell'Accademia Militare di Modena, gara di nuoto m. 400 e m. 1500 stile libero; **Bertazzoni Manlio** del Guf di Parma, gara di nuoto m. 100, dorso; **Polco Orazio** (Milano), gara di nuoto metri 200, rana; **Sella Gregorio** (Torino), gara di tuffi da m. 3; **Murolo Emilio** (Napoli), gara di tuffi da m. 5 e 10; **Faldini Giorgio** (Roma), gara di fioretto individuale ed a squadre; **Campobasso Felice** (Napoli), gara di spada individuale ed a squadre; **Di Lorenzo Enzo** (Napoli), gara di sciabola individuale ed a squadre; **De Antoni Giuseppe** (Venezia), dello sci nella gara di fondo e combinata fondo-salto; **Gallarotti Bruno**, dell'Accademia Militare di Torino, dello sci nella gara di discesa e combinata discesa, di-

scesa obbligata; **Telfener Arviero** del Guf di Perugia, dello sci nella gara di discesa obbligata; **Mestron Vibio** (Torino), dello sci nella gara di salto; **Carnaroli Sergio** (Milano), del ghiaccio nella gara di pattinaggio di velocità m. 5000; **Audino Tommaso** (Torino), del ghiaccio nella gara di pattinaggio di velocità m. 500; **Pietrafesa Manlio** (Genova), di pallacorda nella gara di singolare; **Bevilacqua Pasquale** (Napoli), di canottaggio nella gara del singolo; **Macché Pino** (Trieste), della vela; **Calcagno Luigi** (dell'Accademia Militare di Torino), di equitazione; **Roppoli Attilio** (dell'Accademia Militare di Modena), di ginnastica nella gara individuale.

Lauree "ad honorem", al Card. Pacelli

Anche il mondo universitario degli Stati Uniti ha voluto partecipare alle onoranze tributate all'Em.mo Cardinale Pacelli, Segretario di Stato di S. Santità attualmente in visita agli Stati Uniti.

All'Em.mo Porporato il 26 ottobre la famosa Notre Dame University di Southbend nell'Indiana ha conferito la laurea in lettere; e il 1° novembre la Fordham University di New York conferisce la laurea in legge, con grandiose cerimonie.

Giornalisti Cattolici a Congresso

Nell'Aula Magna dell'Angelicum a Roma, si è inaugurato il giorno 25 settembre il secondo Congresso internazionale dei giornalisti cattolici.

Erano presenti rappresentanti di 28 nazioni. Presidente del Congresso il Conte Dalla Torre.

Il discorso inaugurale fu tenuto dall'Em.mo Cardinale Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, il quale trattò con parola dotta di tutti i maggiori problemi che competono al giornalista cattolico che si può dire combatte all'avanguardia dell'Azione Cattolica il nemico più accanito e agguerrito che si serve appunto della stampa per divulgare le malsane teorie contro la Chiesa e contro la civiltà. Alla fine del suo discorso il Cardinale Pacelli ha rivolto un vibrante saluto alle "singole rappresentanze parlando in sette diverse lingue a tutti i faccendieri dell'amorevole e vigile carità della Chiesa in questi tempi di generale decadimento morale.

I lavori hanno proseguito nelle due giornate seguenti con programma denso di studio ed importante.

Si è parlato della formazione spirituale del giornalista cattolico che deve essere impostata su solide fondamenta di scienza e pietà.

Particolarmente importante la relazione sui compiti della stampa cattolica contro il neo paganesimo: è stato riconosciuto che bisogna condurre questa lotta con forza e perseveranza perché sotto il pretesto di razismo o di libertà e universalità si tenta proprio ricondurre la società allo stato pagano. La stampa cattolica deve disporre di adeguati mezzi per poter sostenere queste lotte: fra questi assai utile sarebbe un ufficio centrale d'informazioni che segnali il movimento neopagano da un osservatorio il più alto possibile.

La lotta sarà non solo indirizzata a parare gli attacchi, ma altresì a spingere con saldi criteri teologici il Cattolicesimo integrale.

Interessantissima fu pure la relazione sulla diffusione dei documenti pontifici che costituiscono la traleteria su cui deve camminare il giornalista cattolico.

Il Congresso ha proceduto alla proclamazione dei dirigenti dell'Unione internazionale. All'ultima seduta presenziò l'Em.mo Cardinale La Puma. Il presidente eletto, Conte Dalla Torre fece un ardente discorso di chiusura, riassumendo tutte le relazioni svolte e prospettando in chiara sintesi la situazione anticattolica mondiale. Ricorda tra l'altro l'ordine diretto ai suoi centri dal russo Jahaslavski in nome del bolscevismo: «Noi vogliamo incendiare in un vasto mare di fuoco tutte le chiese del mondo intero. Il nostro movimento è divenuto una enorme potenza che estirpa ogni sentimento religioso. Questo movimento è una delle manifestazioni principali della nostra lotta di classe. Noi dobbiamo rinforzare ancora di più questa nostra opera antireligiosa, che sta minando le fondamenta del vecchio mondo. I servi di Dio di tutte le confessioni devono sapere, che nessun dio, nessun santo, nessuna preghiera può salvare dalla rovina il mondo capitalista».

L'Oratore ricorda pure un articolo del tedesco Durchbruch che porta per titolo «Abbasso il Vangelo». Tutto questo per riconoscere un poco nei suoi veri aspetti quale nemico abbiamo di fronte.

Segue il discorso del Cardinale La Puma. L'indomani sulla tomba di Pie-

tro tutti i congressisti ripiegarono a voce alta, commossi, il Credo.

Il Congresso si è solennemente concluso ai piedi del S. Padre che ha pronunciato un commovente discorso congratulandosi con i giornalisti per i lavori del Congresso e ringraziandoli di tutta la loro opera quotidiana a servizio della Chiesa e insistendo perché così continuassero: «Christo Dominio servite. Dilettissimi figli, è quello che avete fatto fin qui: è la cosa più bella, più grande, più gloriosa e benefica per voi e per il mondo intero; è la mirabile cosa che vi propone le imprese di fare e che questo vostro Congresso ha deciso con rinnovate opere e con più alacre studio... Si è potuto dire e purtroppo con desolante ragione: tutto passa, tutto stanca, spezza e schiaccia e opprime. Invece quando si serve Nostro Signore Gesù Cristo niente passa niente opprime; tutto solleva, tutto conforta, tutto resta; e non soltanto nella pagina che voi scrivete quasi libro che si accumula di foglio in foglio ogni giorno, ma di tutte le vostre azioni niente va perduto, poiché tutto è conservato nel pensiero e nel cuore del Signore».

Il S. Padre passava quindi a impartire la Benedizione Apostolica. «La impartiamo di gran cuore, la Nostra Benedizione, a voi, e all'opera vostra; ai vostri giornali grandi e piccoli; anzi tutti grandi sono, anche i piccoli, negli ambienti a cui sono destinati; al lavoro continuo che, ogni giorno, essi vi costano; non fosse altro che per quel terribile quotidiano che ben sappiamo quanto a voi costi, per quel ritorno incessante ai vostri posti di studio, di osservazione, di critica, di autocritica innanzi tutto, sempre così laborioso e non di rado anche penoso».

Le elevate parole del S. Padre hanno confermato in tutti i congressisti i migliori propositi di formazione e di apostolato al servizio di Cristo Re.

Il Congresso per la formazione dei giornalisti cattolici

Prima del Congresso dei giornalisti aveva avuto luogo dal 23 al 24 settembre un Congresso Internazionale per la formazione dei giornalisti cattolici a cui parteciparono numerose nazioni.

Furono trattati diversi ed importanti temi tra cui «La ragion d'essere delle Scuole Cattoliche di Giornalismo», «La Morale professionale nelle Scuole di Giornalismo», «L'avveire delle Scuole di Giornalismo» e furono passate in rassegna le scuole di giornalismo nel mondo. Di queste, sei sono cattoliche su una sessantina di esistenti.

L'importanza di queste scuole cattoliche di formazione è grande. Esse preparano il giovane di fede a combattere coll'arma della verità e della giustizia le più aspre lotte di pensiero, dando loro una soda preparazione intellettuale e professionale e mettendoli in grado di affrontare i più correnti problemi e risolverli attraverso il pensiero cristiano.

UGO PIAZZA

ADDIO

MIA BELLA

ADDIO

Editrice "STVDIVM", L. 2.

La nuova Pontificia Accademia delle Scienze

(Continuazione della prima pagina)

gramma del nuovo Consesso e cioè: "non solo acquistare la scienza e la sapienza, con una vita onesta e pia, ma comunicarla anche agli altri con la parola e con gli scritti". Varie furono le vicende di questa istituzione lungo il corso dei secoli; più volte decadde dal primitivo splendore, più volte risorse, finché nell'anno 1847 il Nostro Predecessore di imperitura memoria Pio IX, con una nuova riforma stabilì che in avvenire non sarebbe più lasciata alla privata iniziativa di alcuni dotti, ma sarebbe passata alla diretta dipendenza del Romano Pontefice e soggetta alla Sua autorità. Da quel giorno si chiamò "Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei" ed ebbe per scopo di promuovere ed incrementare sempre più gli studi delle scienze, con il concorso volenteroso di tutti i suoi Membri. In seguito, un altro Nostro Predecessore di santa memoria, Leone XIII nell'anno 1887 le diede un nuovo Statuto per mezzo di una lettera tutta paterna indirizzata al Card. Luigi Oreglia, Vescovo di Palestrina e Patrono dell'Accademia stessa; Lettera nella quale, tra l'altro scrive: "fino dagli inizi del Nostro Pontificato abbiamo stimata meritevole di molta lode ed abbiamo seguito con particolare benevolenza la Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, di cui anche in tempi difficili abbiamo sperimentato la fedeltà e la devozione".

Orbene Noi, che abbiamo tanto a cuore il progresso delle Scienze umane e tanto ci interessiamo dello splendore della Sede Apostolica e di questa Città del Vaticano, da noi costituita, dopo aver dato a questa Nostra Accademia la necessaria dotazione per raggiungere le proprie finalità e una degna Sede ricca di ricordi storici, abbiamo ritenuto opportuno riformarla quasi integralmente, scegliendo per ciò fare la data che Ci ricorda il più grande beneficio ricevuto dalla divina Bontà, ossia l'anniversario della nostra Consacrazione Episcopale, conferita Ci diciassette anni or sono.

Con questo intendimento, Noi con la plenitudine della Nostra potestà, di moto proprio e dopo matura deliberazione, riformiamo secondo nuove norme questo Istituto di studi, che chiamiamo "Pontificia Accademia delle Scienze". Nello stesso tempo promulgiamo i qui uniti Statuti, secondo i quali tutti gli interessati dovranno uniformarsi e far sì che gli altri si uniformino.

Gli attuali criteri per la scelta degli Accademici

Allo scopo di dimostrare che questo eminente Istituto ha fino da ora una dignità pari al suo ufficio. Noi stessi e per questa prima volta non solo di Nostra Autorità ma anche direttamente, nominiamo i settanta Membri che debbono costituire l'Accademia Pontificia e che perciò chiamiamo "Accademici Pontifici". E li scegliamo con la maggior diligenza fra quei cultori delle varie scienze, che nelle diverse Nazioni maggiormente si distinguono. Nel fare poi tale scelta non solo abbiamo tenuto conto principalmente dell'importanza dei lavori e delle opere da essi rispettivamente prodotte a utilità delle scienze, ma siamo stati mossi anche dalla fama e dall'estimazione in cui essi sono tenuti, con unanime plauso, fra i dotti. Da costoro la Sede Apostolica aspetta quel lustro e quell'aiuto di cui questo Senato scientifico Ci dà sicura promessa ed auspicio. Nè sembra eccessivo se Noi chiamiamo questo Istituto scientifico quasi il Senato della Sede Apostolica nel campo delle scienze; poiché ogni onore che dai dotti si rende a Dio, è un doveroso ossequio della ragione alla suprema Verità, e un omaggio nobilissimo al Creatore.

Ci ripromettiamo pertanto ed è nei Nostri fervidi voti che gli "Accademici Pontifici", per mezzo di questo loro e Nostro Istituto, conferiscano sempre più e sempre meglio al progresso delle Scienze; ad essi non chiediamo altro, giacché in questo egregio proposito e nobile lavoro consiste quel servizio in favore della verità che da essi aspettiamo.

Coloro poi che già furono ascritti a questa Accademia, da Noi riformata, e che in passato si sono adoperati con ogni cura al suo incremento, concediamo ben volentieri, in segno della Nostra gratitudine, di poter partecipare, anche per l'avvenire a questo medesimo Istituto sia come "Soci onorari", sia come "Soci ordinari", o come "Soci corrispondenti", e quindi di godere di quegli onori e privilegi che abbiamo loro concesso negli Statuti promulgati.

Segue la Benedizione Apostolica im-

partita "in modo particolare" al Presidente dell'Accademia P. Agostino Gemelli, O. F. M.

Fine e lavoro dell'Accademia

Dando uno sguardo, molto sommario agli Statuti, vi leggiamo che fine specifico dell'Accademia — posta sotto l'alta e diretta vigilanza del Sommo Pontefice — è quello di promuovere lo studio e il progresso delle Scienze fisiche, matematiche e naturali e della loro storia.

Questo fine viene raggiunto sia con l'esame e la discussione dei più importanti problemi attinenti alla scienza mediante comunicazioni o presentazioni di Note e Memorie: sia col promuovere indagini e ricerche scientifiche e aiutando ed assistendo istituzioni e privati nella loro esecuzione; sia infine curando pubblicazioni di carattere scientifico, e organizzando conferenze, congressi e celebrazioni.

Oltre alle tornate ordinarie e straordinarie di cui vengono resi noti i resoconti, l'Accademia pubblica *Atti e Memorie*.

I nuovi Accademici

Presidente, riconfermato dal Santo Padre, dell'Accademia è, come è noto, il Padre Agostino Gemelli, O. F. M., professore di psicologia applicata alla Università Cattolica del Sacro Cuore in Milano e Magnifico Rettore della stessa, successo, lo scorso anno, al compianto P. Gianfranceschi, a cui pur tanto si deve dell'attuale riforma.

Sono stati nominati Accademici Pontifici: per le scienze fisiche e matematiche i professori:

Amaldi, dell'Università di Roma; Armellini, dell'Università e Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Roma; Bianchi, dell'Università e Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Milano; Birkhoff, dell'Università Harvard di Cambridge, (U. S. A.); Bjerknes, dell'Università di Oslo; Bohr, dell'Università di Copenhagen; Brantly, dell'Istituto Cattolico di Parigi; Carathéodory, dell'Università di Monaco; Debye, dell'Istituto Kaiser Wilhelm di Berlino; De la Vallée Poussin, dell'Università Cattolica di Lovanio; Guthnick, dell'Università Sternwarte di Berlino-Neubabelsberg; Keelson, dell'Univ. di Leida; Lematre, dell'Università Cattolica di Lovanio; Levi-Civita dell'Università di Roma; Millikan, dell'Istituto di tecnologia di Pasadena (U. S. A.); Picard, dell'Istituto di Francia a Parigi; Planck, dell'Università di Berlino, Rasetti, dell'Università di Roma; Lord Rutherford of Nelson, della Università di Cambridge; Schrödinger, dell'Università di Graz; Volterra, dell'Università di Roma; Whittaker, dell'Università di Edinburgo; Zeeman, dell'Università di Amsterdam.

Per la fisica matematica applicata i professori:

Colonnelli, dell'Istituto Superiore di Ingegneria di Torino; Crocco, della Università di Roma; Giorgi, dell'Università di Roma; Guidi, dell'Istituto Superiore di Ingegneria di Torino; Lombardi, dell'Università di Roma; S. E. Guglielmo Marconi, dell'Università di Roma; Nobile, dell'Università di Napoli; Panetti, dell'Istituto Superiore di Ingegneria di Torino; Petrisch, della Scuola elettrotecnica di Vienna; Pistolesi, dell'Università di Pisa; Vallauri, dell'Istituto Superiore di Ingegneria di Torino.

Per le scienze biologiche i professori:

Aberhalden, dell'Università di Halle a Saale; Bottazzi, dell'Università di Napoli; Buytendijk, dell'Università di Groningen; Carrel, dell'Ist. «Rockefeller» di Nuova York; Castellani, della Università di Roma; Cuenot, della Università di Nancy; Fauvel, dell'Università Cattolica di Anger; Gemelli, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Ghigi, della Università di Bologna; Gilson, dell'Università di Padova; Gregoire, dell'Università Cattolica di Lovanio; Houssay, della Università Nazionale di Buenos Aires; Lepri, dell'Università e Direttore del Museo Civico Zoologico di Roma; Luigioni, del Museo Civico di Roma; Mendes, dell'Università di Porto; Michotte, dell'Università Cattolica di Lovanio; Morgan, dell'Istituto di tecnologia di Pasadena (U. S. A.); Novon, dell'Università di Utrecht; Pensa, dell'Università di Pavia; Rondani, della Università di Milano; Sherrington, della Università di Oxford; Silvestri dell'Istituto Superiore Agrario e Direttore della Stazione Zoologica di Portici; Tschermak-Seysenegg, dell'Università di Praga.

Per la chimica i professori:

Giordani, della Università di Napoli; Parravano, della Università di Ro-

ma; Taylor, dell'Università di Princeton (U. S. A.).

Per le discipline geofisiche i professori:

Barrois, dell'Università di Lilla; Dal Piaz, della Università di Padova; De Filippi, del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Roma; Gherzi, dell'Osservatorio magnetico, meteorologico e sismologico di Zi-ka-wei (Cina); Toniolo della Università di Bologna; Vercelli, dell'Istituto Talassografico di Trieste.

A questi gruppi occorre inoltre aggiungere il prof. Boldrini, Ordinario di Statistica metodologica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; il prof. Speri Speri, Direttore dell'Ist. «Divi Thomae» a Cincinnati.

Quali Accademici Pontifici soprannumerari fanno parte, di diritto per il posto occupato dell'alto consesso: il P. Albareda O. S. B., Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, il Padre Galtner S. J., Prefetto del Laboratorio Astrofisico della Specola Vaticana, Mons. Angelo Mercati, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, il Padre Schmidt S.V.D., Direttore scientifico del Museo Missionario etnologico; il P. Stein S. J., Direttore della Specola Vaticana.

Vengono pure nominati come Accademici onorari, persone che abbiano acquistato singolari benemerite aiutando l'Accademia e le sue iniziative scientifiche.

Attualmente sono stati nominati gli Ecc.mi Cardinali: Gaetano Bisleti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi; Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità; Francesco Marchetti Selvaggiani, Vicario Generale di Sua Santità; S. A. E. ma il Principe Don Ludovico Chigi Albani della Rovere, Gran Maestro del S. M. O. G. di Malta; il prof. dott. Pietro De Sanctis.

Mostra Irolli

Nella sala dell'Istituto «Beato Angelico» per l'Arte Sacra, in Piazza Minerva, 42, sono state esposte varie opere di pittura a soggetto sacro del prof. Irolli di Napoli, ed un numero considerevole di cultori d'arte si è recato a visitarle.

Fra i tanti, vi si è recato due volte anche l'Em.mo Card. Laurenti, Prefetto della S. Congregazione dei Riti, dando con questo suo atto una significativa lode all'artista, lode del resto che veniva ad aggiungersi ai plausi numerosi e concordi sul valore delle opere d'arte esposte al giudizio del pubblico di Roma.

Nella rapida visita che anche noi abbiamo fatto alla Mostra Irolli, dobbiamo dirlo subito, abbiamo ricevuto una forte impressione. L'opera d'arte si rivela all'istante, e a noi è parso che nella maggior parte dei quadri messi in mostra il valore artistico sia evidente.

La luce viva, il colore, il paesaggio, i costumi, gli atteggiamenti dei personaggi ritratti con pennellate sicure, il dolce color d'oriental zaffiro che fa veramente sorridere le contrade orientali nelle quali si svolgono quelle scene, sono elementi d'arte che si impongono anche al profano, anche al più pedante e più compassato accademico.

Al primo posto, posto di onore, è stata messa la grande composizione della Pesca miracolosa. Non si finirebbe mai di contemplarla. Un mare azzurro, con mille e svariati riflessi, accoglie nelle sue placide onde la barca di Simon Pietro, in mezzo alla quale è assiso il Signore. I pescatori di pesci — futuri pescatori di anime — gli stanno attorno esterefatti per tanta abbondante e così inopinata raccolta. Il Signore, calmo e divina serenità, sta in mezzo ad essi come Maestro e come Padrone degli elementi. A riva, in primo piano, altri pescatori in attesa sullo scoglio, figure poderose, pieni di stupore gioioso, mentre vicino palpitano e guizzano i pesci appena tolti dalla rete che stava per rompersi. All'orizzonte l'aria rosseggia, infuocata.

Un quadro di minor mole e di soggetto tutto differente è la Lavanda dei piedi agli Apostoli. Qui l'Autore ha posto uno studio particolare nella espressione dei sentimenti suscitati dall'esempio del Maestro divino, così come Leonardo seppe fare nei gruppi del suo Cenacolo.

Sulla via di Gerico, luminosa e battuta dal sole cocente, il Signore, seguito da una turba multiforme, incontra il cieco che a Lui si appella: Domine, ut videam! Al tocco delle dita divine, quel giovane cieco apre gli occhi alla luce. L'attimo miracoloso è espresso dal pittore in modo mirabile, impressionante.

Finalmente vogliamo ricordare il vespero del Venerdì nel quale la Vittima divina, deposta dalla croce, accolta in grembo dalla Madre dolente, carezzata dal Discepolo prediletto e fedele, sta per esser deposta nel sepolcro. Il sole occide a cadere gli ultimi raggi sulle persone adunate attorno al corpo esanime del Signore e le avvolge nella mestizia.

Anche gli altri lavori del professor Irolli — l'Ave Maria, la Preghiera, la Comunione, Cristo al Sepolcro di Lazzaro, ecc. — sono degni di nota, ma questi da noi elencati ci sembra che siano destinati a raccogliere la maggiore unanimità di consensi.

Ottima l'idea di promuovere mostre personali di arte sacra: queste mostre — se fatte di elementi eletti come questi della Mostra Irolli — sono una scuola alla quale i giovani artisti troveranno molto da imparare.

g. a.

Scrittori sovietici

Si parla sempre della situazione creatasi in Russia dopo la Rivoluzione, con un senso di stupido mistero: quasi davanti a un'enorme incognita, che lo sguardo ha paura anche di misurare. Tanto abituati alla deformazione dei fatti e delle situazioni, che gli stessi resoconti che hanno visto ed esaminato di presenza le condizioni, appaiono spesso inconcludenti e fallaci.

In questo singolare atteggiamento di fronte a una nuova civiltà, potrebbe certo aiutare la nostra ignoranza, lo studio intelligente e assiduo della letteratura sovietica: che come ogni letteratura, esprime i caratteri più intimi e vitali della nuova vita.

Un punto di partenza per questa conoscenza può essere la lettura di un'antologia pubblicata recentemente nei quaderni della Medusa (1), e di un acuto studio dello Slonim che le serve di introduzione; perchè guidati dalle osservazioni del critico attraverso la larga scelta, da Rabel a Kaverin e Usciakov, è possibile cogliere la linea di sviluppo e i significati più vitali di questa nuova letteratura.

Nuova del resto solo fino a un certo punto: chè spesso la novità non deriva tanto dall'influsso bolscevico, quanto da assidue e continue ricerche ed esperienze anteriori; e la rivoluzione, quasi sempre accelerò lo sviluppo di ciò che era latente nell'arte russa del periodo anteriore.

Proprio Blok rappresenta il collegamento tra la vecchia e la nuova Russia: egli, uno dei capi di quel simbolismo in cui era morta la vecchia civiltà russa, salutò l'avvento della nuova era, riconoscendo in essa le vaticinate « fiamme della purificazione » e riuscendo con una magnifica potenza lirica ad esprimere le tendenze dei primordi del bolscevismo. La lirica « I dodici » (1918) appare ancor oggi una delle più potenti espressioni poetiche delle letterature moderne: tanta tragicità è espressa attraverso un'evidenza allucinante di immagini immediate; tanta compostezza ieratica rende solenne e ispirato ogni atteggiamento. Le guardie rosse passano, uccidono, come sognatori sospinti da una grande speranza: sono terribili: ma « davanti a loro con la sanguigna bandiera, nella tempesta non visto, dalle pallottole intatto, con tenero passo trionfale, in un nastro nembo di perle, in una bianca ghirlanda di rose, davanti, cammina Gesù ».

Lo stesso spirito messianico che alza l'idea di un nuovo Vangelo sul terrore anima quasi tutti i poeti tra il '18 e il '20: ma solo Blok sa unire alle tendenze mistico-religiose un realismo acuto, un andamento violento, armonico alle ansie della guerra civile che tormentava la nazione. Accanto a lui Gumiliov incanta e trascina la gioventù; finché verso il 1921-22 si manifestano con Esseni e Maikowski due nuove correnti: immaginismo e futurismo. Uccidono il simbolismo: ma lo subiscono ancora, nella loro continua irrequietudine interiore in quel non saper rinunciare a tanti atteggiamenti romantico-sentimentali, che vengono deprecati come anticaglie, e che le autorità combattono come « debolezze antisociali ».

Intanto conquistato del tutto il potere, i bolscevichi proclamano che la cultura comunista deve sostituire quella borghese: e creano l'organizzazione del « Proletcult » che vuole lottare in senso assoluto e supremo contro tutti i valori letterari tradizionali in pro della cultura comunista.

Ma i moderati forti dell'appoggio di Trotski (che proclamano in « La letteratura e la rivoluzione »: « Nella lotta tra l'arte borghese e quella proletaria la vittoria spetterà alla miglior qualità ») di Lenin, e di Gorki, ripromettono per opera di Varonski, le riviste letterarie ed ogni manifestazione culturale agli scrittori non proletari, iniziando così il periodo d'oro della letteratura sovietica, (23-28). Li chiamano « compagni di strada »: quasi a significare che essi, senza essere veri rivoluzionari, seguono la marcia della nazione verso il socialismo.

Ysevolod Ivanov colla descrizione potente della vita dei franchi tiratori rossi sullo sfondo semiasiatco siberiano, si afferma rapidamente, come il tipico rappresentante della tendenza naturalistica, espressa violentemente, che domina questo periodo. Essa però, facendo rinascere in nuova forma, nella Russia comunista la teoria naturalistica di Zola, spesso non cerca che di offrire un documento, e di sottolineare la forma di un ideale politico; lineerà così a definirsi parossistica.

(1) REAVEY, SLONIM, SPAGNOL, PRAMPOLINI: *Scrittori sovietici*, — Milano, Mondadori, 1935.

mente un « naturalismo tendenzioso ». Questo accade specialmente negli scrittori proletari, che tendono anche a un ritorno a Tolstoj; mentre la vera novità e rivoluzione nelle lettere russe la portano i così detti « compagni di strada »; specialmente Biely Remizov, che introducono il gusto della stilizzazione, dell'unione del vero col fantastico, del grottesco, con una forte tendenza nazionale nella forma e nello spirito della loro prosa. Da questo ambiente vario e contraddittorio, con una precisa volontà di perfezione formale, nasce a Pietroburgo il circolo di giovani scrittori che assume il titolo di « Fratelli di Serapione », dall'eroe dei racconti fantastici dell'Hoffmann, e che crea racconto sovietico caratteristico, in cui si assiste soprattutto a un interminabile dialogo tra l'uomo e il suo tempo.

L'interesse ai dubbi e alle sofferenze di ognuno è viva sempre negli scrittori più diversi: Rabel, Pilniak,

Fedin, Kaverin, Leonov, e nei due più grandi poeti Olescia e Pasternak: accusati, proprio per il loro soggettivismo di elevare il canto del cigno dell'individualismo borghese.

È soprattutto dunque uno psicologismo romantico quello che domina la letteratura russa fra il 1925 e il 1929: quando l'entusiasmo per la costruzione socialista del piano quinquennale si propaga tra la gioventù, non solo operaia, ma anche intellettuale. Si vuole un piano quinquennale anche per le lettere: la « Rapp » (Ass. degli Scrittori proletari) di cui Averbak è direttore, impone brutalmente agli scrittori di essere « socialmente utili ». Ma la reazione dei moderati già prima violenta, scoppia risoluta nel 1931 denunciando la decomposizione della letteratura russa per colpa del piano quinquennale letterario.

Gorki stesso interviene presso Stalin: che nell'aprile del '32 sopprime la « Rapp », condanna la politica di intransigenza, propone a tutti gli scrittori di iscriversi in un'Associazione.

ne, in cui i comunisti hanno eguali diritti agli altri.

Così la serenità letteraria torna in Russia: e naturalmente gli scrittori tendono a rappresentare ed a esaminare l'entusiasmo della gioventù per il piano quinquennale, quasi come una forma di spirito agonistico in un'opera di colonizzazione e di civiltà. Questi motivi animavano l'opera di Kaverin e Kataiev, che con « Marcia in avanti » ci dà il miglior romanzo del periodo.

La maggiore spontaneità artistica si riflette in uno stile nuovo e vivissimo: meno convenzionale e ricco di evidenza popolare. Ma nonostante la proclamata rottura con ogni forma di letteratura, anche questa sovietica è bruciata dalla inquietudine spirituale comune a tutti. Il problema della libertà individuale, del conflitto tra le passioni e la ragione, tormentano infinitamente gli spiriti. Forte tormento del divino: perchè negato e respinto e bestemmato sempre « L'Amour haletant s'acharne à nous pour suivre ».

Vittore Branca

Che cosa è l'economia?

Attorno a questa domanda si sono particolarmente accanite le discussioni degli studiosi del nostro tempo: sociologi, filosofi, economisti e anche giuristi.

La questione, nella sua veste puramente scientifica, sembra irrilevante per la soluzione dei problemi economici pratici; sembra poi addirittura avulsa e isolata da quelle che sono le questioni fondamentali dello spirito umano. Pare insomma una questione di termini: invece è proprio nella diversa definizione di « economia » che molti sistemi filosofici e sociali hanno apertamente rivelato sola concezione universale da cui scaturiscono. Ciò valga anche come riprova dell'importanza assunta dal fattore economico nella vita moderna.

Le definizioni classiche

Nata dalla filosofia utilitaristica inglese l'economia classica si affermò subito come scienza dell'utile, precisando poi il termine utile in utile edonistico o, in parole povere, utile materiale. Di qui l'*homo oeconomicus*, la misurabilità dell'utilità e tutti i teoremi che ne derivano; di qui anche, sul terreno pratico, l'organizzazione economica liberale, la scissione fra economia e politica, fra economia e morale; di qui infine, conseguenza logica e necessaria del libero svolgersi ed affermarsi dell'edonismo individuale, il predominio del capitale sul lavoro.

Fu questa particolare conseguenza — non dovuta a errore d'uomini, ma anzi logica nel sistema — che provocò la reazione. Ma, se la ribellione marxistica del lavoro si presentò come reazione sul terreno pratico, il sistema dell'economia marxistica fu, sul terreno scientifico, un perfezionamento e uno sviluppo delle dottrine edonistiche liberali: si può dire che il Marx abbia fatto una iniezione di coerenza alle teorie fondamentali dell'economia politica.

Noi abbiamo parlato di un « utile edonistico » o volgarmente « utile materiale ». Ora che cosa significano queste espressioni? Hanno un valore astratto? e allora nella realtà si avrà l'utile che è edonistico e morale, materiale e spirituale insieme, come materiale e spirituale insieme, in una inscindibile unità, è l'uomo; ma se così è l'economia è necessariamente e continuamente subordinata alla morale. Se non si vuole accettare questa posizione, si viene ad ammettere che l'utile edonistico è non già una astrazione dell'utile, ma è l'utile stesso; si passa cioè da un edonismo economico a un edonismo filosofico. E ciò che ha fatto il Marx riducendo morale e storia all'economia, in un monismo materialistico che, sebbene assurdo quando è messo a contatto con la realtà, ha almeno il pregio di una certa coerenza.

Il monismo crociano

Ma più del monismo marxistico quello crociano è di moda oggi, specialmente in Italia, anche nelle scienze sociali ed economiche. Sono sì pochi coloro che riaffermano integralmente la concezione crociana, sia perchè essa non si presta a ulteriori sviluppi scientifici, sia soprattutto perchè ne è stata dimostrata e ribadita la incoerenza con gli stessi principi idealistici da cui è partita; ma sono tuttavia molti coloro che, magari senza saperlo, adottano il vezzo di considerare l'economicità come una categoria dello spirito umano, assumendo a fondamento e discriminazione della economia una legge universale dell'uomo operare: quella che in filosofo, fida la sua espressione nel *princi-*

pio di ragion sufficiente. Come poi costoro riescano a distinguere l'attività economica e la scienza che la studia dalle altre attività umane e relative scienze, resta un mistero che solo con una buona dose di incoerenza o di superficialità si riesce a colmare.

Diritto e economia

A queste considerazioni ci ricondusse una recente pubblicazione del Prof. Giorgio DEL VECCHIO, su *Diritto ed economia* (1): sono poche pagine, poco più di una trentina, ma talmente dense di pensiero e al tempo stesso chiare e di facile comprensione, talmente rigorose nella polemica ed acute nell'indagine, che non indugio punto ad attribuire loro un valore fondamentale nella attuale dibattutissima questione sui limiti e le definizioni delle diverse scienze sociali.

Il Del Vecchio, con quella chiarezza di vedute che contraddistingue la posizione dualistica dalle varie aberrazioni monistiche, mette in evidenza, oltre all'assurdità della teoria crociana, l'infondatezza del sistema economico edonistico, le contraddizioni del positivismo egoistico, l'equivoco delle « leggi » economiche, le confusioni assai più frequenti di quanto non si crederebbe leggendo soltanto le introduzioni ai vari volumi di principi di economia tra fenomenologia e deontologia, fra naturalità e normatività. La conclusione di tutto ciò — polemica e indagine — è che i rapporti, i limiti e le differenze fra economia e diritto vengono illuminati di nuova luce. Non già il diritto parte dell'economia, come per il Croce; non già il diritto aspetto normativo dell'economia, come per il Marx; non già l'economia autonoma e indipendente dal diritto e dalla morale come per i liberisti; ma l'economia scienza fenomenologica riguardante un particolare settore della realtà umana; il sistema etico, nella duplice forma della morale e del diritto, scienza deontologica avente carattere necessariamente « totalitario ».

La definizione della scuola cattolica

A questa conclusione non si può aderire: resta però una domanda: quale è il particolare settore della realtà umana che spetta all'economia? Il Del Vecchio non risponde, poichè, non essendo economista, ma filosofo e giurista, si è soltanto preoccupato di togliere dai grandi economisti neoclassici la definizione di economia, e su quella ha ragionato, criticandola, dimostrandone le assurde pretese, le illogicità, le incoerenze nell'applicazione. Da questi rilievi il Del Vecchio ha tratto una definizione di economia che, pur mettendosi limiti sconosciuti ai neoclassici e premettendosi dichiarazioni che sono vere eresie nella sua sostanza, l'antica: la scienza dell'egoismo e dell'edonismo. Un edonismo ben compreso e ristretto che non può diventare materialismo filosofico e morale; un egoismo ben vigilato che non può diventare atomismo sociale, ma pur sempre edonismo ed egoismo.

Ora, ci chiediamo, la critica così ben condotta e così persuasiva non ha suggerito al Del Vecchio di rivedere anche i rimasugli — inverosimili e mal ridotti — della primitiva definizione? Per esempio, non suggeriscono nulla al Del Vecchio

(1) GIORGIO DEL VECCHIO, *Diritto ed Economia* in « Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto », Anno XV, Fasc. VI, Roma 1935. In estratto, L. 4.

quelle stesse sue brillanti obiezioni, documentate da prove empiriche e storiche, intorno al motivo non individuale, non edonistico, non egoistico di molti fatti economici? Queste domande che al Del Vecchio furono già poste, se non sbaglio, dal Vito, mi pare che non permettano indugi o reticenze. Bisogna decidersi a ritornare sulla definizione che, unica fra tanti tentennamenti e deviazioni, la scuola cattolica ha sempre propugnato: l'economia è la scienza della ricchezza materiale, più rigorosamente: è la scienza dell'ordine materiale della società. Certo l'espressione « ordine materiale » può urtare chi ancora è riluttante a riconoscere il dualismo che sta alla base della realtà; ma non potrà urtare il Del Vecchio che così bene questo principio dualistico ha individuato nel campo forse più complesso e difficile: le scienze sociali.

Quanto poi ai molti economisti che ancora non sanno o non vogliono abbandonare i vecchi principi, è inutile discutere o ulteriormente sperare, quando neppure la realtà odierna (che non direi: ci offre la drammatica esperienza della crisi; ma piuttosto: sotto quell'esperienza ci schiaccia e opprime) li ha persuasi che non per errore d'uomini, ma per errore delle sue stesse fondamenta, il sistema sta crollando.

Paolo Emilio Taviani

LIBRI RICEVUTI

ALLEVATO NICOLA, *Pionieri di Luce* — (racconto dei tempi apostolici). — Ed. Marietti, Torino 1936, pagg. 333, L. 8.

BARONI MARIO, *Lo spiritualismo moderno. Cosa è e cosa non è*. Ed. Coletti. Roma 1934, II ed., pagg. 179, L. 9.

DE SAINT LOUP STANISLAO, *L'operaia*. Ed. Marietti. Torino 1936, pagg. 312, L. 6.

DE BERNARDIS, *Contributo alla dottrina degli Enti Ecclesiastici nel Diritto Italiano*. Ed. Giuffrè, Milano 1936, pagg. 163, L. 16.

GIORDANI IGINO, *La città murata* (Storia del tempo d'Impero). Editrice A.V.E. Roma, 1936, pagg. 423, L. 12.

GROSSI TERESIO, *Cecco Angiolieri e i Burscheschi del 200 e del 300*. Ed. Paravia. Torino 1936, pagg. 99, L. 5.

LAMBERTI LUIGI, *Elementi di Diritto ed Economia Politica*. Ed. Paravia, Torino, 1936, pagg. 180, L. 8.

PERTICONE GIACOMO, *Linea di una teoria generale del Diritto*. Ed. Giuffrè. Milano 1936, pagg. 188, L. 20.

POLVARA D. GIUSEPPE, *Trattazione teorica pratica di principi estetici*. Ed. Beato Angelico. Milano 1936, pagg. 148, L. 12.

RICCIO STEFANO, *I delitti aggravati dall'evento*. Ed. Jovene, Napoli 1936, pagg. 268, L. 28.

— *Il delitto politico: rilievi critici al Codice e nuovi orientamenti internazionali*. (Estratto dagli scritti in memoria del prof. EDOARDO MASSARI). Ed. Jovene, Napoli 1936, pagine 57, L. 10.

SALVANESE NINO, *Contemplazioni del mattino e della sera*. Ed. Carbaccio. Milano 1936, ed. II, pagg. 211, L. 8.

SOLOVIEV VLADIMIRO, *L'ebraismo e il problema cristiano*. Trad. Romanovsky Nina. Ed. Guanda. Modena 1936, pagg. 131, L. 8.

TRABUCCO CARLO, *Il mistero della finalissima*. Ed. A.V.E. Roma 1936, pagg. 164, L. 5.

ZANOBINI GUIDO, *Corso di Diritto Amministrativo*, Vol. I. Ed. Giuffrè, Milano 1936, pagg. 401, L. 45.

Vita Liturgica

Domenica XXIII dopo Pentecoste

Nell'ottava dei Santi è bene rimediare l'esortazione che Paolo indirizza ai Filippesi (III, 17-21; IV, 1-3) e che si concreta in una definizione semplice e forte di ciò che è il cristiano: Noi siamo cittadini del cielo.

Già la famiglia cristiana si è raccolta per chiedere perdono al Signore delle colpe della collettività (Colletta) per allontanarne l'espiazione che deve compiersi su questa terra. Le ha dato speranza la parola del Profeta che a nome d'Iddio annuncia sentimenti di pace e non di vendetta (Introito). L'esperienza del passato, nel quale la generosità del Signore non è mai mancata (Graduale) la spinge a chiedere incessantemente, anche dall'abisso della colpa (Alleluja - Offertorio).

L'eterna parola non si smentisce: la potenza della fede che in umiltà chiede è confermata dalla parola di Nostro Signore (Communio) e dai miracoli che vanno moltiplicandosi intorno a Lui (Vangelo).

La donna che si accosta al Signore, certa che un semplice contatto della sua veste la guarirà, ci fa molto pensare. La nostra fede ha mai sognato questi vertici, che la semplice donna del popolo raggiunge con questo pensiero che l'Evangelo registra? Quanti ma e quanti se hanno resi sterili le nostre preghiere e disarmato l'onnipotenza divina! Anche il fragore del mondo non è fatto per i cittadini del cielo!

Tanto la donna che guarisce, quanto la fanciulla che risorge per la parola di Cristo, accolgono nel silenzio il dono divino.

Ma Paolo piange sulle rovine che intorno a Lui si vanno compiendo: creature che sono state rigenerate nel sangue di Cristo e che vivono come nemiche della Sua Croce, facendosi gloria delle loro vergogne!

Quanta amarezza in questa constatazione delle molte diserzioni nella milizia di Cristo, diserzioni alle quali forse anche noi abbiamo collaborato con la nostra freddezza quando, non voglia il Signore, non le abbiamo noi stessi provocate in noi.

La potenza del Salvatore, nostro Re e Signore, ci sembra troppe volte lontana e disprezzabile: preferiamo cogliere l'ebbrezza dell'oggi e dell'istante — fatta di vittà, di miseria, di fango — piuttosto che essere i vittoriosi dell'oggi e del domani per l'eternità.

Rendiamo in servitù del nostro spirito il nostro corpo, ed allora anche questa povera creta sarà trasformata dalla potenza del Salvatore nell'ultimo giorno, nel quale la manifestazione della divinità si renderà chiara a tutte le creature.

L'amarezza del padre che vede i figli allontanarsi dalla casa paterna sulla via che li conduce alla miseria ed alla fame, si muta in gioia quando l'Apostolo si ferma a considerare i frutti che la grazia divina ha maturato nella Chiesa. I discepoli hanno compreso dov'è la fonte di ogni gioia e di ogni forza, e ad essa hanno attinto le energie necessarie per l'Apostolato che allora, come oggi, è affidato anche ai membri della comunità cristiana.

Oggi, come allora, sentiamo la gioia di prender parte alla mensa divina ed abbiamo la certezza di superare tutti gli ostacoli che si oppongono alla nostra salvezza (Postcommunio).

Guardiamo alla nostra patria, il cielo; attingiamo fiduciosi alla divina sorgente della grazia e viremo guagiar la vita dei figli esuli, ma degni del Padre che sta nei cieli.

Don. G. Cavalleri

TRA I LIBRI

EUGENIO CARD. PACELLI, Segr. di Stato di Sua Santità. *Discorsi e Panegirici* (1931-1935). Milano. « Vita e Pensiero » 1936, L. 18.

Un libro contenente i discorsi e panegirici, di un principe della Chiesa in piena attività di servizio, come è Sua Em. il Card. Pacelli, non può che interessare in sommo grado ogni classe di lettori. Infatti fra quei discorsi e panegirici c'è pascolo per tutti: per i giovani studenti d'Università, che vi trovano tessute le lodi del venerabile professore di Diritto Romano, Condardo Ferrini; per i lettori di Missiologia, che vi trovano tracciate le mire dell'apostolato nelle terre infedeli col discorso detto alla inaugurazione del nuovo Collegio di Propaganda Fide sul Gianicolo; per i cultori di Teologia e di Ascesi, che vi possono rileggere i magnifici panegirici di S. Roberto Bellarmino, di S. Alberto Magno, di S. Francesca Romana, di Santa Luisa Negrillac, di S. Antonio M. Zaccaria, di S. Corrado da Parzham, di S. Domenico e di S. Beda il Venerabile.

Una miniera, come si vede, che può nutrire le più avidi menti e riscaldare tanti cuori alle fiamme dell'amor divino, che hanno dettato quei discorsi. Fiamme d'amor divino, e non altre, sono infatti i bellissimi discorsi eucaristici dell'Ora Santa nella Basilica Vaticana (6 aprile 1933), quello a chiusura del Congresso Eucaristico di Buenos Aires e quello più recente della chiusura del Giubileo della Redenzione pronunciato a Lourdes il 28 aprile 1935.

In questi infiammati discorsi, vibra l'anima compresa delle grandi idealità religiose, e da essi scaturisce una sana e copiosa vena alimentatrice della mente e del cuore.

Non è perciò una esagerazione l'affermare che, nelle sue quasi 500 pagine, il bel volume edito dalla Società « Vita e Pensiero » offre, più che un saggio, un ciclo completo di sermoni atti a perfezionare la cultura di chiunque e a stimolarla tutti a camminare per i sentieri del bene e della verità. La lettura di questo libro farà tanto bene, come tanto bene hanno fatto le eloquenti parole che l'E.M. Card. Segretario di Stato di Pio XI ha pronunciato e suol pronunciare, sia dal pulpito che dalla cattedra, sia dal seggio presidenziale che dall'altare.

g. a.

CARLO PELEGER - *In lotta per Cristo*. Ed. Morcelliana. Brescia, 1936.

Un sacerdote Alasiano ha raccolto, in questo volume, saggi su Peguy, Bloy, Gide, Chesterton, Dostoevsky, Soloviev, Berdiaev; nomi che a molti cattolici, sembrerà un po' strano, associare tutti a quello di Cristo. Eppure pochi libri parlano tanto del Maestro come questo: pochi ci fanno meglio sentire la centralità della sua figura nel tormento che brucia l'anima moderna; e come « Cristo non è solo la cosa migliore, più bella, alta e profonda che abbiamo a questo mondo, ma anche, letteralmente, l'unica ».

E questa ansia pur attraverso queste poche figure si svela nella sua sofferenza più palpabile: in tutti eguale e in tutti diversi: perchè « della potente sinfonia che la vita canta a se stessa nei suoi profeti spirituali il singolo non può afferrare che frammenti e battute ». Sono tutti spiriti qui importati la totalità della vita: ne conoscono l'infinita varietà, l'amano, e si provano, balbettando, a raffigurarla.

Ma a un certo punto sono presi da un improvviso sgomento; il nucleo vitale personalissimo che essi possiedono, nella sua fluente indeterminata, sfocia nell'irreale o no? Più essi vivono e più si convincono che la vita mortale è stata data loro per conquistarsi quella immortale. E si tormentano e lottano in questa ansia: per raggiungere la vera Vita sentono tutti che senza una mistica, non può nascere da sintesi sociali e programmi finanziari una « Kultur » e neppure esistere una qualunque vita sociale e politica.

E il tormento diventa più acuto quanto più la perfezione formale progredisce! perchè senza Cristo l'uomo è un giocattolo della natura, e da un certo grado di evoluzione in poi, di una tecnica che sostituisce la natura diventando quasi magia. Perché vana è, come hanno sentito i più fini spiriti, ogni religiosità che voglia ignorare il Cristo; perchè rinnegandolo, ogni religione decade in Ethos nazionale e l'idea della divinità in biologia.

Seguendo questa linea di pensiero l'autore esamina le sette figure: con tale finezza, che il voler cogliere in essi il respiro di quest'ansia comune, non toglie affatto attenzione ai valori e ai significati della loro esperienza di artisti. Un amore vivo, profondo, animo lo scrittore: fratello che coglie l'ansia dei propri fratelli, più che studioso, che ne analizza i caratteri. Ed è proprio un amore più profondo del solito, un calore di affinità spirituale che rende superiore agli altri il saggio su Peguy, il Buon Peccatore.

v. b.

A. D. SERTILLANGES O. P.: *Il Miracolo della Chiesa: l'eternità nel tempo*. Morcelliana, 1936.

Per scrivere di questo libro, devo confessare il mio dubbio, la mia incoerenza: per me che vivo la mia vita di studio in un ambiente, in un'atmosfera storicista, la storia di una istituzione tracciata per dimostrare come in questa il miracolo abbia operato ed operi, è subito qualcosa di inaccettabile. Dirvi come la mia diffidenza istintiva, polemicamente vigile, si sia disciolta, necessariamente, gioiosamente, è invitarvi a questa chiarificante esperienza, è dirvi il pregio apologetico di questo libro, la sua necessità per la sensibilità delle nostre anime. Pensare tutto, con fede, con coraggio, con umiltà, non adagiarsi in un ozio d'abitudine, così fratello d'una doppia verità e quieta causa d'abbandoni della vita religiosa: nasce in noi questa convinta promessa.

Il *Miracolo della Chiesa*: il miracolo di questa istituzione che precede se stessa e domina il tempo: la apparizione del Vangelo che comprende il miracolo della diffusione cristiana: ingresso della Chiesa nella storia con mezzi politicamente sproporzionati, adattamento prodigioso ai regimi umani favorevoli od ostili, incomparabile potere di assorbimento e di assimilazione del principio cristiano di fronte agli elementi religiosi o profani che l'ambiente gli presenta: infine, il miracolo immanente all'esistenza attuale della Chiesa e alla sua perpetuità. Il nostro occhio ha spesso guardato la Chiesa: guerre politiche personalità vizi santi; ma è invece un organismo meraviglioso, il cui segreto vitale non è storico, ma divino.

a. g. f.

Note organizzative

Norme per il tesseramento

Tutte le Associazioni e Segreterie sono già in possesso del materiale riguardante il Tesseramento 1937.

Le singole Presidenze non appena ricevuti gli appositi moduli, provvederanno immediatamente alla restituzione al Centro di quelli che riguardano il tesseramento. Insistiamo particolarmente su questo punto affinché la distribuzione della Tessera e la spedizione del giornale ai Soci siano tempestive e in ogni caso non posteriori alla Settimana di Studio. La Presidenza Centrale non desidera richiamare alcuna Associazione per inadempimenti o ritardi che si risolverebbero in danno sensibile per la vita organizzativa.

Il sistema adoperato per il tesseramento è quello che l'Amministrazione segue da lunghi anni. Lo riassumiamo brevemente:

1) Vecchi soci

Ogni Associazione riceverà un elenco in doppia copia dei soci che figurano regolarmente tesserati nell'anno 1935-36 e quindi ricevono Azione Fucina. Una copia di esso (Mod. B) sarà restituita al Centro avendo cura di riportarvi le seguenti variazioni:

a) contrassegnare con asterisco i nomi di quelli che, pure non ritirando la marca annuale, si crede possano diventare probabili abbonati al giornale; ad essi, noi direttamente, rivolgeremo speciale invito.

b) cancellare i nomi di coloro che nell'anno prossimo non ritireranno la marca annuale e non rientrano nella categoria precedente.

La prima segnalazione che il Centro attende è della massima importanza. Attorno alla Fuci vi è una cerchia di amici in massima parte ex soci, che con la loro adesione e simpatia confortano ed aiutano il suo lavoro. Bisogna che ogni anno aumenti il numero di questi amici. Si dovrebbe arrivare al punto che ogni fucino costretto per ragioni interogabili a lasciare l'Associazione si trasformasse automaticamente in abbonato regolare ad Azione Fucina, onde seguire ancora e vivere, almeno spiritualmente, la vita della Fuci. A questo scopo la Federazione ha istituito un abbonamento di propaganda, destinato solo agli ex fucini, di L. 10.

c) I nomi che rimarranno senza segno, nell'elenco da restituire al Centro, sono di coloro che continuano regolarmente a far parte dell'Associazione e quindi hanno diritto, con la Marca, a ricevere il giornale.

2) Nuovi soci

Per il tesseramento dei nuovi soci, i relativi nomi si scriveranno negli appositi moduli (Mod. A). Richiamiamo l'attenzione specialmente della Segreteria delle Associazioni sulla redazione di questi fogli. I nomi delle matricole devono assolutamente esserci trasmessi attraverso il Mod. A che reca apposito spazio per le indicazioni oltre che del nome e domicilio, anche della facoltà e Università. Tanti notizie sono indispensabili al Centro per ragioni di statistica ed organizzazione. Dobbiamo avvertire che quest'anno non si terrà alcun conto di elenchi che perverranno in calce alle lettere di corrispondenza o in foglietti separati. I nomi siano scritti possibilmente in caratteri dattilografici ad evitare errori, che si risolvono in spese supplementari per l'Amministrazione e in disguidi e ritardi nel recapito del giornale, che bene spesso si attribuiscono ai nostri uffici. Possibilmente i nomi delle matricole ci siano trasmessi globalmente, ma anche un solo nome sia scritto negli appositi moduli che sono inviati ad esuberanza.

Naturalmente nel Mod. A dovranno essere scritti anche i no-

mi delle matricole segnalate dalla Gioventù di A. C. che si sono iscritte regolarmente alla Fuci.

Per le matricole segnalate dalla Gioventù di A. C.

1. La Segreteria Centrale non appena è in possesso degli elenchi delle prossime matricole, provvede:

a) all'invio di una lettera personale del Presidente Centrale;

b) alla immediata spedizione di "Azione Fucina" in omaggio fino a tutto gennaio;

c) alla segnalazione in doppia copia dei nomi e indirizzi alle rispettive Associazioni.

2. In concomitanza con l'azione del Centro è indispensabile quella della Associazione o Segreteria nel cui campo di attività si trova la matricola. Non appena in possesso dei nomi segnalati dal Centro, si provvederà a ricercare, preparare i giovani alla vita fucina ed accoglierli nella Associazione stessa. Le modalità anche esteriori di questo atteso incontro, sono quelle antiche della cordialità fucina: da quelle singole Presidenze la cura di perfezionarle data l'importanza peculiare che riveste l'ingresso delle matricole provenienti dagli Studenti Medi di A. C. alla F.U.C.I.

Desiderando la Presidenza Centrale controllare lo svolgimento di questo lavoro, ogni Associazione sarà tenuta entro gennaio a ritornare al Centro una delle copie di nomi ricevute

IL PROGRAMMA DEL CORSO DI RELIGIONE

La via a Cristo

Un corso di cultura religiosa ha lo scopo o di portare alla Fede o di illuminarne le basi e il contenuto, per renderla viepiù operante.

Comunque mira sempre alla Fede. Intendiamo subito: La Fede è una adesione dell'intelletto alla Verità rivelata da Dio. Essa è per molti un punto d'arrivo, è per tutti una base. È inconcepibile una vita soprannaturale, una morale integralmente cristiana senza la pienezza e la chiarezza della Fede.

Qui intendiamo studiarla soprattutto come un punto d'arrivo: per questo è necessario esaminare le più interessanti tappe attraverso le quali con chiarezza logica e con un crescendo di conclusioni convincenti; la nostra mente arriva a vedere che può e deve accettare quanto Cristo ha detto: che può quindi credere, aver Fede in Lui. Allora sarà possibile analizzare luminosamente l'atto di Fede stesso e studiarne tutti gli interessanti rapporti. Ecco giustificato il titolo del corso di questo anno «La via a Cristo». Non farà parte del programma lo studio diretto della Divina Passione di Gesù. L'analisi della sua Divinità e della sua grandezza interiore merita una trattazione a parte.

Ecco i temi del corso:

- I
1. Il problema di Dio
2. La trascendenza dell'Ordine Divino
3. La nostra cognizione di Dio
- II
4. La religione naturale
5. Le possibilità e le condizioni di una Religione soprannaturale
6. La esigenza storica di una Rivelazione Divina
- III
7. I precedenti storici di Gesù e il valore dei Commenti Evangelici
8. Il valore del Profetismo di Israele

con la relazione esatta e circostanziata dell'attività svolta in questo campo.

Si ricorda che a fine gennaio l'Amministrazione di "Azione Fucina" provvederà a sopendere la spedizione del giornale a titolo di omaggio ai nomi segnalati. È assolutamente necessario che appena sia possibile l'Associazione provveda al regolare tesseramento di queste matricole e alla tempestiva comunicazione al Centro dei nomi attraverso il Mod. A, riservato ai nuovi fucini.

Per l'Annuario

Per l'aggiornamento dell'Annuario, la cui stampa è imminente, manca la risposta delle seguenti Associazioni e Segreterie:

MASCHILI

Agrigento, Bologna, Parma, Savona, Trento, Vicenza, Benevento, Caserta, Castellammare di Stabia, Faenza, Foggia, Gubbio, Lecce, Lucera, Mantova, Nola, Novara, Nuoro, Ostuni, Pozzuoli, Ravenna, Riposto, Rovigo, S. M. Capua Vetere, Viterbo, Bova Marina, Camposano, Frascati, Lugo, Rieti.

FEMMINILI

Ferrara, Napoli, Palermo, Pisa, Torino, Trieste, Bari, Caserta, Lecce, Macerata, Sassari, S. M. Capua Vetere, Udine, Acireale, Ravenna, Rimini, Lucera, Forlì, Piacenza, Benevento, Siracusa, Fermo.

Si prega ancora di rispondere subito, non assumendo la Federazione alcuna responsabilità su eventuali errori od omissioni nella stampa dell'Annuario.

ATTIVITÀ CULTURALE 1936-37

Per i gruppi di Farmacia

Anche se i compagni sono ancora alle prese con la sessione di esami autunnali, i Consultori, aderendo all'invito manifestato nell'adunanza di facoltà al Congresso, precisano senz'altro il piano di studio per il 36-37, affinché ancora con il ricordo dei proposti congressuali, coloro che hanno buona volontà sappiano fin dall'inizio dell'anno accademico come indirizzare i loro sforzi. I Gruppi di studio di farmacia non hanno avuto sinora un grande sviluppo quantitativo; poche sono le sedi nelle quali essi funzionano regolarmente e ciò per due cause. La prima, è l'ignoranza che lo studente ha di quelli che saranno i quesiti morali della professione, sia perché le sue materie non hanno grandi interferenze con la morale, sia perché la Facoltà non istruisce in vista di quella che sarà l'attività professionale. Diciamo subito come il nuovo indirizzo biologico che la riforma degli studi ha dato alla farmacia, farà invece sorgere molti problemi teorici e pratici, che sinora noi non accostiamo. Potremmo aggiungere anche la mancanza di bibliografia che dice allo studente lo svolgimento, l'impostazione, ecc. dei quesiti professionali; questa mancanza è ora per i fucini in parte risolta dal lavoro fatto in questi ultimi quattro anni.

La seconda difficoltà, è il numero scarso di studenti di farmacia fucini. Il numero delle fucine farmacisti in alcune sedi è discreto, resterebbe perciò agli organi centrali, e alle singole Associazioni, studiare il fenomeno di questa disparità di adesione nel campo maschile e nel campo femminile per quello che riguarda la facoltà di farmacia, alla Fuci.

Su questo fenomeno (1) dobbiamo dire due parole. Gli studenti di farmacia in genere sono separati nei diversi anni del corso di studi più che non lo siano in altre facoltà: da ciò una minor possibilità di conoscersi e di far propaganda. Ad esempio le materie del primo anno portano gli studenti presso altre facoltà (Chimica, Botanica, Zoologia, etc.) che si svolgono in sedi forse lontane dall'Istituto ove saranno impartite le materie degli anni successivi, questo distacco tra il primo e il secondo anno praticamente continuerà per tutta la durata del Corso. Quando negli ultimi anni la possibilità d'incontrarsi è tale, il compagno che matricola avrebbe forse aderito al programma fucino, ora ha le sue abitudini di vita universitaria, sarà un buonissimo cristiano, ma non è più sensibile alla necessità e ai vantaggi delle nostre Associazioni. Un maggior... cameratismo? o forse più esattamente una maggior propaganda rende l'inconveniente lamentato meno sensibile nel campo femminile?

Per la buona riuscita dei Gruppi di studio è necessario che almeno il dirigente, se non un certo numero di soci, siano o laureati o abbiano già praticato in farmacia; il motivo è facile a comprendersi ricordando quanto si è accennato sopra, al divario cioè tra l'indirizzo degli studi e l'attività professionale.

E prima di passare all'argomento di studio per l'anno 1936-37 ricordiamo agli amici che i Consultori sono a loro disposizione, riceveranno volentieri le loro domande di aiuti, di spiegazioni etc., faranno loro tenere quel po' di bibliografia che è in loro possesso, etc. Solamente che essi compagni, si facciano vivi (e non ad aprile come è capitato quest'anno!).

Le associazioni restano così distribuite: per il Nord-ovest: Elena Sella (Corso Stupinigi, 32, Torino); per il Nord-est e il Centro: Anna Morini (Farmacia di Ceriano Laghetto - Milano); per il Meridionale: Maria Brogi (Via XXVIII Ottobre 89, Bari).

Il tema proposto quest'anno «La professione del farmacista (La figura morale e sociale del farmacista)» è in evidente relazione con il tema di Bari. Anche in questo tema, o almeno nella sua impostazione e trattazione, a noi premono più i principi generali teorici, che non il singolo caso di morale o l'applicazione immediata dell'affermazione teorica; e in ciò il tema si distingue da quelli di Cagliari e di Siena sulla «Moralità nella professione del farmacista». Il particolare se mai ritornerà nella discussione, ma al relatore sarà chiesto invece uno sguardo d'insieme, di sintesi.

La figura morale del farmacista di una Comunità, pure affacciandosi rispose: per Gesù tutto si può!

storia e nel tempo presente, le esigenze scientifiche del lavoro del farmacista, la cultura e il suo perfezionamento di studio, la posizione di monopolio che compete al farmacista, e i principi direttivi della legislazione sanitaria che lo riguardano, la retribuzione del suo lavoro (Tariffe di Stato, servizi gratuiti etc.).

La seconda parte: figura sociale del farmacista: dirà invece del bene che può fare il farmacista, dall'apostolato strettamente e comunemente inteso alla propaganda per iniziative sociali del Governo, e contemporaneamente alla responsabilità, anche sociale, che può avere il farmacista. Il prestarsi o no a certe vendite di antifecondativi, all'abuso di barbiturici, o di altri medicinali etc., sarà considerato non più dal lato individuale, ma dal lato sociale. Così il prestarsi a certa réclame che si avvantaggia di pregiudizi del pubblico in materia di medicinali, con un danno più o meno prossimo etc.

Questo in affrettate righe il tema congressuale del 1937, per i Convegni se ne prenderà a trattare una parte, e vi sono argomenti che anche da soli possono già essere oggetto di ampie trattazioni (V. infatti il tema di Trento: Il segreto professionale, che rientra appunto nella prima parte: la figura morale). Ci auguriamo che anche i convegni abbiano la relazione di Farmacia: pensiamo anzi quasi certamente che ciò sia attuabile per il Nord-ovest.

Per i Consultori
Cristoforo Masino.

LUTTI FUCINI

Sirio Castellucci

Il giovane Castellucci Sirio, della FUCI di Camerino, è voluto al Cielo il 14 ottobre: il Signore lo ha chiamato ad un apostolato più grande.

L'ho conosciuto fin dal 1925 quando entrato nel seminario, sembrava che Iddio lo avesse chiamato al suo servizio nel Sacerdozio. Ma non fu così, e mentre si facevano su di lui i più bei disegni, la volontà divina si manifestò altrimenti. Un giorno mi confidava: il Signore non mi ha voluto sacerdote, forse non ne sarei stato capace, cercherò di fare del bene lo stesso. C'è tutta la sua umiltà in questa frase, tutta la sua generosità. Cercò subito di ambientarsi e di lavorare; per questo dette il suo nome all'associazione giovanile studentesca e più tardi all'associazione universitaria della sua città. Nella FUCI è vissuto un anno solo, ma quanto già ne aveva compreso lo spirito! È stato presente al convegno di Perugia; ha vissuto le indimenticabili giornate del Congresso di Bari. Fu questa l'ultima grande grazia concessagli da Dio su questa terra. Appena alcuni giorni dopo un male terribile lo stroncava.

Fucino esemplare si cominciava ogni giorno e con quanto fervore e raccoglimento! Dall'Eucaristia egli traeva la forza per la sua azione di bene. Conobbe la lotta, e serenamente l'affrontò e fu fiero della sua fede e della sua purezza.

Amò i poveri e i sofferenti; e il suo tempo di libertà lo consacrò alle opere della carità cristiana. Agli ammalati portò il suo sorriso, ai poveri vecchi ricoverati la sua parola buona; la sua carità lo spinse a consolare chi non ha più speranza di guarigione.

Prese lo studio come una missione e attraverso lo studio si avvicinò di più a Dio e dello studio egli avrebbe fatto certamente il suo maggior strumento di bene se la Provvidenza lo avesse disposto. Aveva già frequentato il primo anno di legge; quest'anno sarebbe passato all'Università Cattolica di Milano. L'ambiente ristretto non ha però diminuito la sua attività; per questo tutti lo amavano. Era allegro, gioviale, buono con tutti. Di carattere aperto all'amicizia sapeva scegliere i suoi amici; i più cari furono i suoi compagni fucini e i suoi compagni di scuola.

La sua malattia breve e violenta ha dimostrato il suo spirito di sacrificio. Prima di morire chiede perdono a tutti e non potendo facilmente inghiottire, richiesto dal sacerdote se desiderava ricevere per l'ultima volta la Comunione, pure affacciandosi rispose: per Gesù tutto si può!

Ora Sirio Castellucci non è più; i funerali sono stati un trionfo. "È morto un santo, è morto un angelo"! è stata la voce concorde dei compagni, del popolo. I suoi fucini l'hanno accompagnato piangenti ma fieri.

Sirio Castellucci è sceso nella fossa con il distintivo della FUCI sul petto e con il cingolo di terziario francescano sui fianchi, quel distintivo che diceva tutta la bellezza della sua fede, quel cingolo, mai abbandonato, che esprimeva tutta la forza del suo sacrificio. Aveva vent'anni! i fucini di Camerino non solo ma di tutta Italia hanno in lui un esempio da imitare: la Fuci tra le sue file ha un angelo di più vicino a Dio.

Don Ferruccio Loreti

Prima Messa

Il 26 ottobre u. s. nella cappella dell'Almo Collegio Capranica, presente S. E. il Cardinale Massimo Massimi, e un folto gruppo di parenti, amici e compagni della Fuci, ha celebrato la sua prima Messa il dott. Francesco Cherubini, assiduo fucino romano.

A don Cherubini che per molti anni abbiamo avuto compagno nell'Associazione di Roma, dove ha fatto parte del Consiglio, e della Conferenza di San Vincenzo, della quale è stato Vice Presidente, vadano gli auguri sinceri e vivi dei fucini romani e di tutta la famiglia fucina che pregherà il Signore perché lo aiuti nella sua missione sacerdotale.

Fucini nei Concorsi

Nel Concorso per la Cattedra di Italiano, Latino e Storia nei R. Istituti di Istruzione Media Inferiore, il dott. Vittore Branca, Consigliere uscente per il Centro ha ottenuto il primo posto in graduatoria.

Nel Concorso per la Cattedra di Lettere nei R. Ginnasi Inferiori la dottoressa signorina Aurelia Bobbio, dell'Associazione Romana ha pure ottenuto il primo posto in graduatoria.

Con gioia commossa e fiera comunichiamo ai compagni questi risultati così felici di due ben noti e ben attivi fucini, e esprimiamo al carissimo Branca e alla Signorina Bobbio le congratulazioni più vive e l'augurio di continuare a segnare tali risultati nella carriera degli studi, perché questi successi possano essere a tutti di esempio e di monito.

NOVITÀ STVDIVM

Prof. GUIDO BARGELLINI
ESERCIZI NUMERICI
DI CHIMICA ORGANICA

Il ediz., in-16, di pp. 250,
elegantemente legato, L. 30

«Il volume è opera di molta originalità e di grande utilità... Gli esempi sono tratti da campi disparati per modo che il lettore viene portato a penetrare il meccanismo deduttivo di tutta la chimica organica» (Prof. Nicola Parravano della R. Università di Roma, Accademico d'Italia).

In corso di stampa

Prof. GUIDO BARGELLINI
LEZIONI
DI CHIMICA ORGANICA

Il ediz., elegantemente legata, in-8, L. 80

Per dar modo agli studenti di entrare subito in possesso dell'opera, che è testo nelle RR. Università, siamo in grado di spedire fascicoli separati man mano che verranno pubblicati e precisamente:

— ai primi di novembre un terzo dell'opera;

— alla fine di dicembre il secondo terzo dell'opera;

— a febbraio l'ultimo terzo.

All'ultima spedizione sarà unita la copertina in tutta tela per la legatura dell'opera.

GIOVANNI AMBROSETTI, Dir. respons.

MAURO CORTELESE, Condirettore

TIP. POLIGLOTTA CUORE DI MARIA

Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 52-576